

Al processo per l'uccisione del giovane missino drammatica deposizione di un «ex picchiatore», ora dentista

## «Ramelli? Dovevamo dargli solo una lezione...»

MILANO - La mattina del 13 marzo 1976 Luigi Montinari frequenta la lezione di pediatria all'ospedale di Vialba poi con la sua 500 si precipita a Città studi nell'auletta di biologia lo aspetta per consegnargli una chiave inglese Roberto Grassi capo della «squadretta di Fisica» di Avanguardia Operaia «Sbrigati sei in ritardo» Montinari fa parte da due anni della «squadretta di Medicina» alla quale il «servizio d'ordine» di AO ha affidato il compito di «dare una lezione a quel fascista» Primo ad essere interrogato per l'omicidio di Sergio Ramelli e Luigi Montinari Oggi ha 40 anni, fa il dentista Davanti a lui il presidente della corte Antonino Cusumano sembra il demurgo che scava nei meandri di quei lontani terribili ricordi, che in parte il «cosciente» ha rimosso ma senza cancellarli del tutto Affiora davanti alla platea ammucchiata di imputati e avvocati un tormento represso per dodici anni

«Non lo conoscevo non sapevo nemmeno chi fosse Giungemmo in via Amadeo ognuno prese il proprio posto» Sergio Ramelli abita in via Amadeo 40 alle 13 quando torna a casa appoggia il motorino ad un palo Presidente «Ricorda come vi collocaste?» Montinari «Io Castellani e Colosio davanti al negozio sull'angolo con via Paladini Scazza e Costantini dall'altra parte verso il centro, Costa e Ferrari Bravo si addentrarono nella via Paladini» Marco Costa e Giuseppe Ferrari Bravo nel ruolo di picchiatori tutti gli altri con compiti di «copertura» Un'attesa di dieci minuti

Presidente «Poi arrivo il ragazzo col motorino» Montinari «Non l'ho nemmeno visto arrivare Guardavo le vetrine Poi ho visto Marco Costa uscire correndo da via Paladini Doveva essere il segnale di andarcene avvisai Colosio e Castellani Ci siamo trovati in via Arnò quindi nell'auletta di Biologia riconsegnammo le chiavi

Parla Luigi Montinari, ex di AO, che allora fece «da palo»: «Non lo conoscevo nemmeno, poi lessi sul giornale che era in coma»



MILANO — Luigi Montinari durante la sua deposizione

inglesi a Roberto Grassi Poi andai a casa ci restai tutto il giorno» Davanti al civico 15 di via Paladini intanto, Sergio Ramelli viene raccolto con la testa fracassata Morirà il 29 aprile Parla ancora Montinari a briglia sciolta il tono dimesso uno sfogo «La mattina dopo cercavo sui giornali un trafiletto del tipo «Giovane fascista aggredito» Invece il giornale diceva che il ragazzo era in coma Non ci aspettavamo assolutamente una cosa del genere Mi recai da Grassi gli proposi di sciogliere subito la squadra Lui disse non è il caso aspettiamo» Il presidente incalza «E dopo vi siete incontrati?» Imputato «Sì ma per caso Avevamo vergogna questo lo dirò sempre Qualcuno disse Ramelli sta migliorando» Montinari non ricorda se qualcuno disse anche stiamo zitti non corriamo rischi perché non ci saranno fughe di notizie Cusumano chiede conferme sul ruolo di Brunella Colombelli indicata come «staffetta» del servizio d'ordine e fornitrice di informazioni le famose schedature trovate nell'abbaino di viale Bligny Ma Montinari afferma di non avere notizie dirette La foto di Ramelli mostrata alla squadretta prima del pestaggio lui non l'aveva vista Montinari era solo un «manovale» obbediva a Costa e a Grassi Il PM Maria Luisa D'Amico «Ma perché aggredire Ramelli? L'aggressione aveva una prospettiva «politica»? Imputato «Sì quella di rendere inagibili determinati spazi ai fascisti Nessuno di noi ad esempio osava mettere piede in piazza San Babila» Presidente «Ma perché usare la chiave inglese? Non immaginate che poteva procurare conseguenze molto più gravi?» «È stato il nostro errore di valutazione» Montinari non va oltre forse per scelta Interviene il suo legale l'avv. Isabella «Gli altri usavano coltelli e pistole» Il processo riprende domani

Giovanni Laccabò